Columbia University
in the City of New York

LIBRARY

THE SELIGMAN LIBRARY OF ECONOMICS

PURCHASED BY THE UNIVERSITY

1929

1817It C43

Selegman
1817 I C
C43

MEMORIE
ECONOMICO-POLITICHE
SULLA
CIRCOLAZIONE DEL DENARO
E SUI MEZZI DI SUPPLIRVI
MEDIANTE L'ISTITUZIONE
DELLE
BANCHE SOPRA IPOTECA
O SUL CREDITO PRIVATO

DEL D. FRANCESCO CHIARENTI
SOCIO DELLE PRINCIPALI ACCADEMIE
D'ITALIA E DI FRANCIA

PISTOJA
DAI TORCHI MANFREDINI
1817.

PREFAZIONE

Un certo Genio, che ho sempre avuto per le materie Economiche, alimentato da alcune circostanze in cui mi sono ritrovato, e dai rapporti che esistono fra l' Economìa Pubblica, e l' agricoltura, alla quale principalmente mi sono dedicato dopo il mio ritiro in Campagna, mi ha diretto allo

studio di questa scienza in modo che essa è divenuta una delle mie più particolari, e piacevoli occupazioni.

Il Numerario, dalla di cui circolazione più o meno proporzionata, bene, o male regolata, risulta o la felicità, o l' infelicità delle Nazioni, mi è sembrato, soprattutto nell' attuali circostanze di Europa, il soggetto il più interessante. Quindi all' esame di esso ho rivolto principalmente le mie osservazioni, e riflessioni.

Conoscendo per altro la difficoltà di potere scrivere con qualchè perfezione in materie relative a una Scienza, che non ho studiato con quella profondità con cui si sogliono studiare quelle che si devono professare, mi sono applicato al medesimo colla sola veduta di leggere delle Memorie all' Accademia Economica Agraria di Firenze.

Ne lessi la prima all' Adunanza

del Luglio 1816. *, e siccome risvegliò alquanto la curiosità pubblica il soggetto importante di cui trattava , diversi miei Amici me la domandarono , ed io credei di doverli sodisfare .*

Letta la prima, mostrarono desiderio di leggere la seconda , e dopo di averle lette ambedue , non solo si degnarono di approvarne il contenuto, ma di più m' incoraggirono a pubblicarle ; al che mi determinai nell' Ottobre dell' anno suddetto , epoca in cui trovandomi a Pistoja sottoposi le medesime alla revisione del Sig. Canonico Torracchi pubblico Revisore , che fino del 26. *di detto mese si degnò di apporvi la sua firma .*

Ridestastosi per altro in me qualche nuovo dubbio , effetto della diffidenza che ho delle mie forze per trattare degnamente queste difficilissime materie , volli ancora sentire il parere

di un altro mio dotto Amico; in conseguenza di che avendo dovuto fare qualchè aggiunta, questa ha portato l' attuale dilazione.

Ho creduto bene di dovere prevenire il Pubblico di tutto ciò per ottenere dal medesimo quella indulgenza che si suole praticare con tutti gli amatori di qualunque arte, o scienza, sembrando giusto, che il rigore debba essere riservato contro coloro soltanto, che si credono Professori.

MEMORIA I.

È cosa veramente da sorprendere, e nel tempo stesso da richiamare l'attenzione degli Economisti, e dei Governi, il fenomeno economico politico, che accade quasi in tutti gli Stati d'Europa, cioè l'aumento gigantesco dell'interesse del denaro, e la prodigiosa diminuzione del valore dei Fon-

di territoriali, per quanto da varj anni a questa parte i loro prodotti si sostengano nel mercato generale di tali Stati ad un prezzo molto superiore a quello ordinario. L'indagine delle cause del medesimo formerà l'oggetto di questa mia prima Memoria.

La causa principale, che comunemente si crede, che possa avere prodotto l'aumento dell'interesse del numerario effettivo, e l'avvilimento dei fondi si è, che dall' epoca della rivoluzione di Francia in poi sia stata esportata una gran quantità di denaro dalla nostra Europa.

Ma se noi vorremo ben ponderare, e imparzialmente esaminare le circostanze economiche della medesima, troveremo, che per quanto tutti i Governi di essa siano stati costretti a fare immensi sacrifizj, e spese enormi per sostenere guerre gravissime; sic-

come esse si sono principalmente limitate a questa parte di mondo, il numerario occorso per le medesime deve nella maggiore somma esservi rimasto, e per conseguenza l'esportazione di esso non può essere considerata come causa principale del fenomeno in questione.

Ma se una tale diminuzione non può riguardarsi che al più come una delle cause cooperanti a produrre un disequilibrio così gigantesco fra il valore della vera, e unica ricchezza delle nazioni, e quello del segno convenzionale per rappresentarla, converrà credere, che altre cause non meno attive della medesima sieno concorse a produrre un tale disgraziato effetto. (a)

Alcuni celebri scrittori d' Econo-

(a) Per quanto io non convenga dell' esportazione mag-

mia politica hanno creduto di potere dimostrare, che il Numerario effettivo, che esiste in tutta l' Europa appena potrebbe essere bastante per la completa circolazione della Francia, e dell' Inghilterra, non che per tutta questa parte di Globo.

Se così fosse, ciascun rileverà, che anche prima degli avvenimenti di Francia, la circolazione generale del numerario effettivo degli Stati Europei doveva essere al disotto della sua giusta proporzione, e se malgrado ciò, esisteva in tale epoca un maggiore equilibrio fra il valore del Numerario e quello dei fondi, era, perchè dai Governi si poteva supplire a

---

giore del denaro dall' Europa per le note cause, credo però, che ne sia stato importato una somma minore dopo i torbidi sopraggiunti nelle provincie Americane soggette alla Spagna, e per tale motivo unisco alle cause contribuenti all' indicato disequilibrio una diminuzione di numerario.

una tale mancanza con altri mezzi, che la Rivoluzione Francese ha totalmente paralizzati. Questi erano 1.° il Commercio esterno messo nella più grande attività col soccorso del Credito, chiamato dagli Economisti mercantile; 2.° lo stabilimento delle pubbliche Banche con la mira d' intraprendere, e dar moto alla circolazione generale con l' intervento della *Carta credito* realizzabile a volontà; 3.° gl' imprestiti dell' estero, a cui ricorrevano, i quali non essendo garantiti da una solida Ipoteca speciale può dirsi a ragione, che erano basati soltanto sull' opinione di quei dati Governi. Che ciò sia vero, lo prova ad evidenza il progresso rapido, e gigantesco fatto dal credito Pubblico in Inghilterra in confronto degli altri Stati d' Europa, a motivo soltanto della sua diversa forma di Governo.

Il primo mezzo essendo restato quasi interamente distrutto, dopo i progressi della Rivoluzione Francese per esser molto diminuita la confidenza fra i Negozianti, i respettivi Governi non hanno più potuto procurarsi in forza di una favorevole bilancia di esso quella quantità di Numerario che indirettamente erano soliti di fare entrare nei loro Stati.

Il secondo, quanto l' esperienza lo ha provato utile nelle circostanze ordinarie, altrettanto l' ha dimostrato inutile, e dannoso in circostanze straordinarie. In fatti esaminando l' istituzione delle pubbliche Banche facilmente si rileva, che esse non possono in sostanza accrescere la circolazione generale del Numerario, se non commettono dell' infedeltà; poichè per sodisfare nel momento a tutta la *Carta credito*, che emettono realizza-

bile a volontà, converrebbe che tenessero pronto, e depositato tanto numerario, quanto fosse l' ammontare della medesima. Ma in tale caso è facile di accorgersi, che ne mancherebbe il principale oggetto, che è l'aumento della circolazione per mezzo del Numerario artificiale, come mancherebbe ancora il particolare interesse degli individui, che le compongono.

Ma siccome nelle circostanze ordinarie l' esperienza somministra agl' amministratori delle pubbliche Banche dei dati assai probabili della proporzione della *Carta credito*, che possono avere da realizzare annualmente, quindi sogliono tenere pronta quella quantità di denaro soltanto, che può abbisognar loro per corrispondere a tale proporzione, onde a questa sola infedeltà deve la sua origine l' aumento artificiale del numerario, e

per conseguenza della circolazione generale, come pure i profitti particolari degli interessati.

Ma se l' esperienza somministra ai Banchieri, in circostanze ordinarie, dei dati molto probabili per fare saviamente una tale operazione, essa parimente dimostra, che in casi straordinarj, come appunto sono quelli delle Rivoluzioni, tali dati probabili non possono altrimenti ottenersi, e quindi deve paralizzarsi un tale sistema delle Banche, e diminuire per conseguenza l' aumento della circolazione generale per mezzo della *Carta credito*. Questo è quello che è infatti accaduto, onde molte operazioni, che si facevano con il numerario artificiale, cioè col Credito, oggi per eseguirle si è dovuto ricorrere all' effettivo, e per conseguenza ha dovuto nascere un vuoto di esso, e diminuire in proporzione

la circolazione generale nelle Popolazioni . (b)

Finalmente l' ultimo mezzo ha dovuto restare paralizzato egualmente, giacchè nelle circostanze difficili, e disgraziate, in cui si è ritrovata l' Europa, doveva cessare la buona fede, e succedere alla medesima il so-

(b) Per dimostrare l' immensa influenza del Credito per aumentare la circolazione generale delle nazioni, credo a proposito di riportare ciò che dice del medesimo il celebre Filangeri nell' opera intitolata la scienza della Legislazione al cap. 23. del tom. 2. trattando dell' ultimo ostacolo al Commercio.

Se la confidenza è l' anima del Commercio, se senza di essa tutte le parti che compongono il suo edificio, crollano da loro medesime; *se il Credito è una seconda specie di moneta, senza la quale ogni circolazione sarebbe interrotta, ogni commercio racchiuso tra gli stretti confini della somma del numerario*; se questo credito fa circolare nella banca di Amsterdam 15 millioni di fiorini per giorno, se l' istessa causa fa, che in questa piazza si trovino dei Negozianti, che fanno un traffico di 60 milioni l' anno; se il credito in una parola è così necessario al Commercio, come gli Elementi lo sono alla sussistenza degli animali, non si può dubitare, che tutto quello che contribuisce ad indebolirlo, deve essere considerato come un ostacolo al commercio; ed io aggiungerò alla Agricoltura.

spetto , ed il timore . Quindi la brama a tutti gl' uomini d' impossessarsi della maggiore quantità possibile di Numerario , per accumularlo nei respettivi scrigni, e così formare un dannoso ristagno di esso piuttostochè imprestarlo ai Governi .

Se a tutte queste cause si aggiungerà un maggiore, e continuo sviluppo d' industria di quasi tutte le nazioni Europee, e per conseguenza un aumento di lusso, mi lusingo che non vi sarà d' uopo per spiegare il disequilibrio avvenuto fra l' interesse del denaro , e il valore dei terreni , di dovere ricorrere a supporre , che sia accaduta una grand' esportazione del medesimo dalla nostra Europa . (c)

(c) La situazione economica attuale della Francia prova ad ultima evidenza la mia opinione, giacchè sarebbe stato impossibile, che ella potesse sodisfare ai suoi impegni co-

Questo disequilibrio ha dovuto forse anche più patentemente manifestarsi a motivo della straordinaria quantità dei fondi messa istantaneamente, e senza lunghi intervalli in vendita dai governanti dei Popoli per riparare agli urgenti, e rinascenti loro bisogni; giacchè è dimostrato in economia politica, che il valore di qualunque genere sta in ragione composta della maggiore, o minore abbondanza del medesimo, e della maggiore, o minore quantità degli acquirenti più, o meno ricchi del suo equivalente.

Spiegate le cause per cui è accaduto il gigantesco sbilancio fra l' interesse del denaro, e il valore dei Fondi territoriali, passeremo a spie-

me sodisfa, senza avere riunito in se stessa la più gran parte del denaro in natura, che esisteva nei paesi Europei da lei conquistati.

gare, come possa combinarsi malgrado ciò, un aumento di prezzo straordinario nei loro prodotti.

La guerra che da molti anni a questa parte è esistita contro la Francia, e tutti gli altri Stati d' Europa, oltre ad avere cagionato un consumo di generi frumentarj molto maggiore di quello, che suol accadere in tempi tranquilli, e pacifici, è certo ed indubitato, che ha moltissimo diminuiti i mezzi delle produzioni territoriali, per i seguenti motivi.

Primo, col richiamare all' armata molte di quelle braccia, che sarebbero state necessarie all' Agricoltura; secondo, col devastare molti fertili terreni, e distruggere le imminenti raccolte dei medesimi; terzo, perchè per timore di nuove devastazioni molte campagne prossime al Teatro della Guerra debbono dai respettivi

proprietarj essere state lasciate incolte, o non sementate; quarto, perchè l'eccessive imposizioni messe dai Governi, o per ambizione di conquista, o per il giusto diritto della difesa, hanno messo nell'impotenza i mediocri, e piccoli possidenti di fare le necessarie anticipazioni alle respettive proprietà; quinto, perchè l'aumento dei dazj porta sempre un rincaro di prezzo delle derrate; sesto finalmente, perchè in tempo di Guerra tutti i Governi raddoppiano i vincoli sul Commercio delle medesime, o colla mira d'impedirne l'importazione negli Stati nemici, o per timore che possano mancare per le opportune provvisioni delle proprie armate, e per la consumazione dei respettivi popoli. (d)

(d) Anche la scarsità delle raccolte che generalmente

Escludendo tutti gli altri enunziati motivi, questo solo a senso mio servirebbe per spiegare la diminuzione dei prodotti territoriali, e l'aumento straordinario del loro prezzo. Sì, l'errore comune a molti Governi di aumentare in tempo di guerra i vincoli su'l commercio dei medesimi, lo credo più fatale alla produzione di tutte le devastazioni possibili, che possono fare le loro armate più numerose, e più indisciplinate. Ho detto che sono raddoppiati dai Governi tali vincoli in tempo di guerra, poichè per disgrazia del Genere umano in moltissimi Stati d'Europa ne esistono ancora in tempo di pace, e particolarmente in circostanze di scarsità di raccolte. A tale proposito non posso

---

abbiamo avuto in Europa da diversi anni a questa parte, deve essere considerata fra le cause dell'aumento di prezzo delle derrate di prima necessità.

dispensarmi dall' osservare, che sembra impossibile, malgrado l' uniformità dell' opinione di tutti i sommi Economisti, che hanno scritto in favore della libertà del Commercio dei Generi frumentarj, malgrado che questa, accordata in tutta la sua estensione da pochi savj Governi, col fatto abbia luminosamente confermata la loro opinione, molti debbano continuare ad essere persuasi di dovere riguardare come dei delinquenti quegli uomini, che per mezzo della loro industria tolgono dei Generi superflui dai loro Stati per importare nei medesimi dell' oro, e dell' argento. (e)

Come parimente sembra impossi-

(e) Ho detto dei generi superflui, giacchè la superfluità sola può produrre l' esportazione, poichè non sarà possibile di trovare persone, che si vogliano dare l' incomodo di trasportare delle merci qualunque da uno Stato in un altro senza un lucro proporzionato ai rischi, ed alle pene necessarie per eseguire una tale operazione. Se così

bile, che in questo secolo si debba leggere nei fogli pubblici, che un Governo di una delle principali, e più illuminate nazioni d'Europa, abbia destinato un premio rispettabile a chiunque importerà nel suo Stato delle derrate di prima necessità. Come mai dopo le opere di Smith, dei Stewart, dei Verri, Galliani, Filangeri, e di tanti altri uomini grandi, non conoscere, che il solo premio proprio a richiamare in uno Stato tutte le merci e prodotti, è quello di liberare l' importazione di esso da qualunque sor-

---

è fino a tanto che le derrate saranno essenzialmente necessarie alla popolazione di un tale Stato, il prezzo della medesima sarà tale da impedire qualunque esportazione, ma quando esse vi saranno soprabbondanti il prezzo sarà basso relativamente agli Stati, che ne mancheranno, ed allora converrà agli speculatori di trasportare nei medesimi tutta la quantità soprabbondante, e non altrimenti, poichè a misura che il superfluo uscirà, il prezzo alzerà anche in detto stato in modo, che gli Speculatori non potendo più lucrare nel trasporto cesseranno di fare un tale commercio.

ta di dazio, e di far sì che il venditore non trovi altro ostacolo che quello della concorrenza. (f)

Questo è il solo premio che da tanti secoli reclamano il Commercio, e l'industria da coloro, che la Providenza ha destinato a regolare, e dirigere l'interesse dei popoli.

Come non sapere ormai, che in virtù di una legge invariabile della Natura, tutto si livella nel mondo più o meno celeremente, e che gli uomini più potenti non possono impedirlo, ma soltanto con i loro mezzi possono ritardare, o accelerare gli effetti di questa forza espansiva?

Posto dunque, che in Europa

(f) I Governi non devono pensare a dare dei premj, delle ricompense per incoraggire il Commercio, è l'industria, ma devono togliere ogni ostacolo all'uno, ed all'altro. (Filangieri)

esista appresso a poco la stessa quantità di denaro effettivo, che esisteva avanti l' epoca della rivoluzione di Francia; posto che dopo di essa sia accaduto un aumento di consumazione, e un considerabile decremento di produzione, doveva necessariamente emergerne il rincaro dei prodotti agrarj per lo stesso principio generale da me addotto nel caso delle abbondanti vendite dei terreni.

Anzi con questo fatto sempre più si comprova la mia opinione, giacchè se molto denaro fosse stato effettivamente esportato dall' Europa, malgrado la diminuita produzione i generi frumentarj non avrebbero potuto aumentare eccessivamente di prezzo, poichè sarebbe mancato l' equivalente per acquistarli, e piuttosto sarebbero diminuiti i consumatori più poveri del medesimo; finalmente ci di-

mostra che per quanto sia vero, che nelle circostanze ordinarie di produzione, l' alto valore delle derrate sia la prova più evidente dell' abbondanza del numerario, è ben lontano che lo sia in circostanze straordinarie, e scarse della produzione suddetta; giacchè in questo secondo caso non dipende il rincaro come nel primo dalla moltiplicazione del medesimo, nè da un eccesso di consumazione di esse, ma bensì dal difetto di produzione delle suddette derrate, le quali essendo di prima necessità all' esistenza degli uomini, per procurarsele ad alto prezzo sono costretti ad abbandonare qualunque altra spesa meno importante, e quindi convien loro trascurare tutt' altra industria che tenda ad aumentare i comodi, ed i piaceri della vita.

Da tuttociò chiaramente si rileva,

che qualora potesse continuare in Europa per qualche anno un così gigantesco disequilibrio fra l' interesse del denaro , ed il valore dei Terreni , ugualmente che l' attuale straordinario rincaro de' generi frumentarj, senza trovare dei nuovi mezzi per aumentare la circolazione generale del numerario , dovrebbe necessariamente diminuire la popolazione , e particolarmente nella classe degli operaj liberi . Essi in fatti devono essere i primi a risentire la mancanza del numerario , non trovando da potere esercitare la loro industria in quell' arti , e manifatture , che servivano ai comodi , e al lusso delle società Europee .

Una tale calamità non potrebbe però limitarsi alla classe suddetta, ma a poco a poco dovrebbe estendersi ad altre classi ancora , e quindi la

più bella, e colta parte del Mondo, oltre a notabilmente diminuire in popolazione, dovrebbe perdere immensamente nella sua civiltà, perdendo la maggior parte dei letterati, degli artisti, e dei manifattori.

Per allontanare tali tristi conseguenze sarebbe dunque necessario, che i Governi procurassero di trovare dei compensi per riempiere il vuoto accaduto nella circolazione generale dei popoli, e proporzionarla all' aumento della loro industria. Ciò a senso mio potrebbero ottenerlo per mezzo di un numerario rappresentativo, non basato sulla sola opinione, e sull' infedeltà, come quello delle Banche pubbliche, o sopra Ipoteche generali, ed incerte, come quelle che fino ad ora sono state date dai Governi suddetti, ma bensì sopra Ipoteche solide e speciali.

Le vicende politiche accadute avendo paralizzato il credito mercantile e pubblico, non potrebbero i popoli ed i Governi ricorrere al Credito privato per ottenere uno scopo così vantaggioso, ed importante? Questo è quello che mi riservo ad esaminare nella susseguente Memoria.

MEMORIA II.

SUL CREDITO PRIVATO.

Una volta che i Popoli coltivatori per render più facilmente praticabili le permute dei loro prodotti, e delle loro manifatture, si decisero a rinunziare ai cambj di natura, ed a ricevere in quella vece dei metalli preziosi, si stabilì fra la massa dei medesimi, e quella delle produzioni della

loro agricoltura, e delle loro manifatture, una sì intima connessione, che non fù più in potere d' alcun popolo di fare dei progressi non interrotti nella sua circolazione generale, senza farne ugualmente altrettanti nella moltiplicazione dei suoi metalli preziosi.

Ciò è tanto vero, che l' esperienza non ha mai dimostrato, che una Nazione abbia potuto fare dei progressi sensibili nella sua prosperità con una scarsa quantità di metalli preziosi in circolo, e viceversa, niuna che non abbia progredito rapidamente con molti di essi in circolazione, come pure finalmente niuna, che non abbia declinato dalla sua opulenza, quando per qualche motivo siasi molto diminuita la massa dei metalli suddetti.

Ma perchè una nazione possa divenire capace di fare dei progressi non

interrotti nella sua prosperità, non solo è necessario che i predetti metalli siano aumentati, ma che lo siano in proporzione dei progressi della di lei industria. E siccome essa può aumentare continuamente tanto nell' agricoltura, quanto nelle manifatture, quindi i Governanti della medesima converrebbe, che avessero il mezzo di poter ugualmente aumentare continuamente la massa dei metalli preziosi.

Ma le miniere dei medesimi non appartenendo che a un piccolissimo numero di popoli, ed una gran parte dei detti metalli non entrando come moneta nella circolazione generale di essi, essendo continuamente applicati a una moltitudine di altri usi, quindi non può essere in facoltà di chi regola l' Economia politica delle nazioni di poterli proporzionare ai progressi della loro industria, e per con-

seguenza di poter continuamente aumentare la loro prosperità .

Una tale verità è stata tanto conosciuta dai Governanti , e dagli economisti , che non hanno mancato di pensare ad altri mezzi opportuni per aumentare artificialmente la massa dei metalli preziosi , e così provvedere alla prosperità dei popoli . Il Credito è stato il mezzo , a cui si sono principalmente rivolti , e sotto diverse forme sono riusciti a renderlo uno dei principj più attivi dell' Economia politica delle nazioni .

Gli Economisti hanno diviso il Credito in tre specie , cioè privato , mercantile , e pubblico . Il primo essendo basato sopra le sole proprietà , credettero di non potere col medesimo sostenere la circolazione dei commercianti , e dei manifattori : quindi a misura , che l' industria acquistò più

d' estensione, ed il commercio divenne più assicurato per la solidità dei suoi mezzi, fù stabilito un nuovo Credito, che si chiamò mercantile, e questo fù basato sopra un fondo di commercio, o sopra l' abilità, l' integrità, e l' apparente fortuna dei respettivi negozianti. Finalmente a proporzione, che i Governi acquistarono della fiducia, il credito fu basato sopra le sicurezze che esistevano nelle loro mani, e questo fù chiamato Credito pubblico.

Con queste tre specie di Credito, ma particolarmente colle due ultime, le diverse nazioni hanno potuto aumentare moltissimo la massa artificiale del numerario, e per conseguenza la loro industria, e la loro prosperità. Ma quanto il Credito pubblico e mercantile hanno potuto influire per aumentare la circolazione generale delle

nazioni in epoche ordinarie, e felici, altrettanto, come ho già fatto rilevare nella mia prima memoria, essi sono divenuti dei mezzi incerti, ed inefficaci in un epoca straordinaria, ed in cui il sospetto, ed il timore hanno dovuto succedere alla confidenza, e alla buona fede.

Ciò è tanto vero, che nella massima parte degli stati Europei il commercio ha sofferto, e soffre il più grande incaglio per questo solo motivo, ed i Governi dei medesimi hanno perduto tutta quella fiducia su di cui specialmente era basato il loro Credito pubblico.

Queste verità sono tanto evidenti che stimo inutile il dimostrarle, ma chi non ne fosse ben persuaso, servirà che si degni di leggere i fogli periodici dei principali Stati Europei per averne le riprove più convincenti.

Posto dunque 1.°, che le nazioni non possono progredire nella prosperità, se non aumentano la loro circolazione generale in proporzione dei progressi della loro industria.

2.° Che i mezzi principali, cioè il Credito mercantile, e pubblico, a cui i Governi avevano con tanto successo ricorso per aumentare artificialmente, e prodigiosamente la massa dei medesimi, son rimasti per la rivoluzione accaduta, o ristretti, o estremamente paralizzati; ne dovrà risultare, che per quanto in Europa possa esistere la stessa quantità di metalli in natura, non esistendo altrimenti la massa artificiale dei medesimi per la decadenza del Credito mercantile, e pubblico, la circolazione generale delle diverse nazioni di essa dovrà esser molto diminuita, e do-

vrà sempre più diminuire, e per conseguenza in forza dei principj generali riportati, dovrà arrestarsi, e retrocedere la prosperità.

Che la circolazione generale sia molto diminuita, pur troppo lo rileviamo dall' aumento prodigioso, che in pochi anni ha fatto l' interesse del denaro, e dallo straordinario abbassamento del valore dei fondi. Che ogni genere d' industria pure sia diminuita, e debba sempre più diminuire, ce ne accorgiamo dal limitato, e languido commercio, che si fà nelle principali Piazze Europee, dai continui, e grandiosi fallimenti dei primi negozianti di esse, e dalle scarse, e miserabili raccolte, che da molti anni a questa parte si fanno in tutta l' Europa.

Finalmente che la pubblica prosperità sia già retroceduta, e sia per

retrocedere , ne abbiamo la riprova più luminosa nella scarsità dei lavori per cui molti operaj si trovano senza travaglio, e per conseguenza nella più assoluta miseria .

Ridotte le nazioni Europee a questa situazione, facile è di prevederne le triste conseguenze , qualora non sia prontamente adottato dai respettivi Governi un qualchè sistema , con cui si possa almeno in gran parte supplire al vuoto accaduto , e che sempre più dovrà accadere nella circolazione generale di esse per le addotte ragioni.

Il Credito mercantile , e pubblico abbiamo veduto che subentrarono al privato, allorquando la buona fede e la fiducia non solo furono in grado di supplire alla solidità delle ipoteche di esso, ma anche a render più estesa la loro potenza . Ora dunque che tanto l' una , che l' altra hanno ces-

sato di garantirli, e di renderli efficaci, parrebbe a senso mio, che si dovesse di nuovo ricorrere al primo Credito, il quale essendo basato sopra dei fondi solidi, per rendersi attivo non ha d' uopo nè di fiducia nè di buona fede; e tanto più con ragione possiamo ricorrervi, in quanto che, se la rivoluzione francese ha direttamente influito a distruggere o almeno a paralizzare la potenza del Credito mercantile, e pubblico, altrettanto, come vedremo, ha cooperato a dilatare i confini del Credito Privato, che con giustizia erano dagli Economisti considerati troppo ristretti per potere ottenere dalla potenza del medesimo un'aumento di numerario artificiale capace di accrescere la circolazione generale in modo da poter sostenere l' industria delle nazioni.

Ciò è tanto vero, che *Steuart* al

Capitolo undecimo del tomo quinto della sua opera esimia intitolata „ *Ricerche dei principj di economia Politica* „ si esprime in questa guisa .

„ Per stabilire il Credito Privato sopra la base la più solida, e la più estesa, converrebbe che gli effetti del debitore fossero resi capaci di essere facilmente convertiti in denaro. La vendita delle terre dovrebbe essere facile e pronta . Non converrebbe permettere nè sostituzione, nè ipoteche, nè altri simili ostacoli, e i debiti sopra i possessi dovrebbero essere registrati . „

Quanto questo grande economista desiderava per stabilire il Credito privato sopra la base più solida, e più estesa, è ciò che è stato ottenuto dalle vicende politiche, poichè dopo le medesime essendo stato tolto

dai beni qualunque vincolo, stabilita la conservazione delle Ipoteche, ed il Registro delle convenzioni, e degli atti dei particolari, la vendita dei medesimi è divenuta pronta, e per conseguenza possono essere facilmente convertiti in denaro. Ed ecco anche in questa occasione verificato che le tempeste pure arrecano qualchè vantaggio.

Dopo tali avanzamenti atti a potere fondere più facilmente le proprietà territoriali, pareva, che tanto gli Economisti, quanto i Governi dovessero nelle critiche circostanze in cui si ritrovano il Credito Mercantile, e Pubblico, nuovamente rivolgere le loro mire al Credito Privato per aumentare la circolazione generale delle Nazioni. Ma, o che tanto gli uni, che gli altri non abbiano fino ad ora seriamente riflettuto sulla vera cagione dell'au-

mento gigantesco dell'interesse del denaro, e che abbiano creduto di doverlo attribuire ad una reale diminuzione del medesimo, ovvero che non abbiano pensato che dopo l'abolizione totale dei vincoli, lo stabilimento dell'Ufizio delle Ipoteche, e del Registro, il Credito Privato non solo poteva divenire più solido, ma molto più esteso; è certo che a mia notizia non è, che veruno Scrittore, o Governo si sia al medesimo rivolto, riguardandolo come l'àncora sacra atta ad impedire, che i Popoli Europei debbano ben presto tornare alle permute dei differenti generi per sostenere fra loro un qualche commercio.

Che un credito basato sopra delle proprietà fondiarie si debba considerare come lo stesso denaro effettivo, lo rileviamo da quanto ce ne dice il

prelodato Economista al Capitolo XIII. dell' istesso tomo.

Se le banche stabilite sopra ipoteca si facessero una legge di prendere a cambio tutto il denaro, che gli fosse offerto un poco al di sotto dell' interesse comune, mentre esse lo darebbero come per l' avanti a tutti quelli, che avessero un credito solido, ne resulterebbe, che in poco tempo esse diverrebbero il centro di tutti i cambj attivi, e passivi.

Tutti quelli che avessero del denaro da dare a cambio lo collocherebbero nella banca, e quelli che ne avessero bisogno s' indirizzerebbero alla medesima.

La differenza degl' interessi pagati, e ricevuti sopra queste due operazioni farebbe più che compensare le spese addizionali di un sì gran dettaglio. Ma è altresì vero, che allora converreb-

be qualchè nuova legge per facilitare le sicurezze . Gli ostacoli sopra la proprietà solida obbligano molte volte le banche a esigere delle condizioni , che mettono un gran numero di persone , il di cui credito è ottimo , nell' impossibilità di potere ottenere del denaro da essa . (a)

Ma oltre questa giusta opinione emessa da uno dei più grandi Economisti a vantaggio del Credito basato sopra la proprietà , il fatto stesso ci dimostra generalmente la verità della medesima ; poichè i possessori del denaro cosa ritirano in luogo di esso , quando lo danno a cambio a dei particolari , se non una carta , che contiene l' obbligazione ipotecata sopra

(a) Le Leggi volute da Steuart , come abbiamo veduto , sono state promulgate .

un fondo, che equivale al valore della somma data?

Finalmente tutti gli Economisti convengono, che la vera ricchezza delle nazioni consiste nella terra che esse posseggono, e non nei metalli preziosi; ma se così è, perchè essa non potrà servire di garanzìa, e d' Ipoteca per un numerario artificiale proprio ad aumentare la loro circolazione, e proporzionarla ai progressi della respettiva industria? (b)

(b) E' tanto falso, che la ricchezza delle nazioni consista nei metalli preziosi, che il celebre Smith nel tomo 2. della sua opera intitolata „ Della ricchezza delle nazioni „ nel capitolo ove tratta del principio del Commercio, o sistema mercantile, così si esprime.

That Wealth consists in money, or in gold, and silver, is popular notion, which naturally arises from the double function of money the instrument of commerce, and as the measure of value. In consequence of its being the measure of value, we estimate that of all other commodities by the quantity of money, which they all exchange for; and wealth and money in short are, in common language, considered in every respect synonimous.

I popoli coltivatori, e industriosi sarebbero dunque condannati a dovere restare eternamente a una distanza infinita dalla loro prosperità, per la sola differenza di produzione fra le miniere, e la terra?

Herrenschwand nella sua opera del vero principio attivo dell' Econo-

---

Quindi soggiunge, che un Paese è stimato ricco, in quantochè abbonda di moneta, o che ritiene molto oro, ed argento; e a tale proposito racconta che dopo la scoperta di America, la prima domanda che gli Spagnoli facevano, quando approdavano ad una costa incognita, era se in quelle vicinanze vi esisteva dell' oro, e dell' argento; parimente racconta, che allorquando Plano Arpino fù mandato ambasciatore del Re di Francia a uno dei figli del famoso Gengiskan, riportò, che i Tartari costumavano di domandargli spessissimo, se nel regno di Francia vi erano molte pecore, e molti bovi. Egli soggiunge, la domanda dei Tartari aveva lo stesso oggetto di quella degli Spagnoli, poichè fra essi, come fra tutti i popoli pastori, che non conoscevano l' uso della moneta, il bestiame è lo strumento del commercio, e la misura del lavoro.

La ricchezza dunque, secondo loro, consisteva nel bestiame, e secondo gli Spagnoli nell' oro, e nell' argento. Di queste due nazioni forse quella dei Tartari si avvicinava più alla verità.

mia politica, fa una savissima distinzione fra la carta monetata, e la carta credito basata sopra una solida ipoteca: la prima, egli dice, non è che il sostituto del denaro, mentre la seconda n'è il vero rappresentante.

In Scozia è dove principalmente furono erette delle banche di circolazione di Credito privato, cioè basato sopra solide ipoteche; dei Negozianti rilevando, che i proprietarj erano consumatori molto limitati più per l' impossibilità di pagare, che per mancanza di desiderio di consumare, si riunirono, e formarono un fondo considerabile, ch' eglino messero sotto gli occhi del Pubblico. Questo procurò loro del credito, e tutti coloro, che avevano del danaro da impiegare, lo impiegarono con essi. Altri che avevano bisogno di denaro lo domandarono a loro; ma la risposta era

che non avevano da dare denaro, ma bensì dei biglietti di credito, purchè dassero loro delle sicurezze sopra i loro beni; e siccome tali biglietti erano ricevuti dal pubblico come contanti, quindi per i particolari era lo stesso, come se gli avessero dato dell'oro, e dell'argento.

Le domande cominciarono ad essere frequenti, i biglietti si stamparono, e così insensibilmente furono stabilite le banche; ed appunto per essere il loro credito basato sopra delle proprietà particolari, fu chiamato privato.

Premessi questi principj, io penso, che i Governi dovrebbero impiegare tutta la loro influenza, perchè le istituzioni di tali Banche fondate nel Credito privato si consolidassero nel loro Stato; la fortunata circostanza, che quasi tutti i Governi si trovano

attualmente possessori di una straordinaria ricchezza territoriale, presenta loro a mio credere delle risorse più che imponenti per favorire un tale Stabilimento, il quale, assicurando la prosperità dei popoli, somministrerà pure loro i mezzi per essere soccorsi periodicamente nei bisogni ordinarj della finanza, e quelli nel tempo stesso rilevanti per ripianare i cospicui debiti, dei quali sono stati aggravati imperiosamente dalle passate vicende, e per supplire a quelle straordinarie spese, o trascurate nei tempi di guerra, o riconosciute utili dall'esperienza per facilitare il commercio, ovvero provvisoriamente indispensabili per assicurare la sussistenza ad un'infinità di Operaj, che le triste conseguenze di detta guerra, o la scarsità delle raccolte, e quindi la carezza dei viveri, ha ridotto all'estrema miseria.

Suppongo pertanto, che in uno Stato di popolazione di circa due milioni di abitanti si trovi il Governo possessore di cento milioni di lire di Beni stabili da alienare; che la circolazione in detto Stato sia rallentata a segno, che l'interesse del denaro sia eccessivo; che il prezzo delle terre sia bassissimo; che l'industria nazionale non sia alimentata a seconda delle domande degli operaj; che i pagamenti delle imposte siano ritardati; che il Governo abbisogni di soccorsi straordinarj per supplire alle spese correnti, e arretrate; quale migliore compenso per un tal Governo, che di associare i di lui interessi a quelli di un'Istituzione, che può rimediare insieme a tutti questi inconvenienti?

Io intendo, che egli aggreghi all' Ipoteca fondiaria, che deve formare la sicurezza di una banca sul Credito

privato, tutte, o una parte delle sue possessioni territoriali, e trattando colla medesima, come qualunque privato, ne ritragga quelle anticipazioni in numerario, che gli possano occorrere. Nella sua qualità di fondatore della banca, ed in vista dei respettivi vantaggi, che la medesima può ottenere da esso, Egli può ricavare delle condizioni favorevolissime, e tali, che gli procurino le anticipazioni, di cui, come si è detto, egli abbisogna, senza alcun onere di un grave interesse.

Somministrando il Governo una cospicua cautela, e dei mezzi facili per attivare la fiducia nella circolazione dei biglietti della banca, con quanta maggiore facilità potrà riuscire a combinare un' associazione di ricchi Proprietarj di fondi, e di numerario, che nella capitale, e nelle Provincie

concorrano all' istituzione di tali specie di banche, le quali possano loro arrecare dei cospicui annui dividendi o profitti.

E siccome l' istituzione di questi biglietti è principalmente destinata a favorire, e facilitare il commercio interno, quindi i medesimi dovranno rappresentare, o le principali monete degli Stati respettivi, ossivvero modiche somme. Onde proporrei, che i detti biglietti fossero divisi in cinque classi. Che la prima Classe rappresentasse per esempio la somma di mille lire, la seconda di cinquecento, la terza di dugento, la quarta di cento, la quinta finalmente la principale moneta del paese.

I biglietti della prima classe vorrei, che fossero cambiati dalla banca in denaro effettivo al termine di tre mesi, la seconda di due mesi, la ter-

za, e la quarta al termine d' un mese, e la quinta a vista.

Propongo tali dilazioni, poichè come ho dimostrato nella mia prima Memoria, le Banche di circolazione dovendo pagare a vista in danaro i biglietti che emettono, converrebbe, o che commettessero dell' infedeltà, o che tenessero depositato altrettanta somma del medesimo. In questo ultimo caso una tale istituzione sarebbe inutile, onde per renderla vantaggiosa, solida, e di piena fiducia sono necessarie le due seguenti condizioni; cioè l' ipoteca sopra dei beni, e una discreta dilazione per avere il tempo opportuno di cambiare la Carta Credito in denaro effettivo.

L' intervallo, che io propongo, lo credo sufficiente a mettere le banche in situazione di potere religiosamente adempire al loro dovere, sen-

za essere obbligati a tenere depositata tutta quella somma di denaro corrispondente ai biglietti di credito, che potessero avere emessi a favore, o dei respettivi Governi, o dei particolari.

A proposito di dilazione, credo bene di dovere aggiungere, che i termini da me fissati potranno ristringersi, ed estendersi in forza delle circostanze più, o meno favorevoli delle banche, cioè a seconda della fiducia maggiore, o minore, che avranno acquistata, giacchè le domande stanno sempre in proporzione di essa. Nè si creda, che la dilazione proposta possa diminuire la confidenza al Credito, giacchè tanto dall'opinione dei principali Economisti, quanto dal fatto stesso resulta, che essa non è che può togliere la fiducia al medesimo, ma bensì la sola sicurezza, ed incertezza del pagamento.

Dopo di avere diviso in varie classi i biglietti cautelati, per prevenire qualunque obiezione che potesse essere fatta relativamente alla difficoltà della suddivisione dei medesimi, riporterò ciò, che si è praticato riguardo alle banche di circolazione sopra il Credito Privato.

Quegli, che ha del denaro presterà sempre volentieri a coloro che hanno una buona sicurtà da offrirgli. Colui che dà a cambio, riguarda l' obbligazione che gli è rilasciata da quello che lo prende, come più vantaggiosa per esso del denaro, che somministra.

Prima dello stabilimento delle banche, tali cambj si facevano in denaro effettivo, ma quando fu riconosciuto, che una buona obbligazione valeva quanto il denaro, si conobbe ancora, che se si facessero circolare del-

le obbligazioni, esse terrebbero luogo del denaro stesso .

A questo effetto , le banche hanno trovato l' espediente di dividere le obbligazioni assicurate sopra la proprietà, in piccole porzioni della somma del Capitale , ed obbligandosi nell' atto della consegna di pagarle in denaro a volontà del possessore , esse si sono costituite debitrici verso il pubblico di ciascun biglietto. N' è resultato da ciò, che il denaro in ciascun paese è divenuto meno utile alla circolazione, ed a misura che le banche lo hanno domandato, e che hanno dato qualche vantaggio per ottenerlo , esso è entrato nelle loro mani , ed è servito a cambiare i biglietti , cioè a dire , a suddividere la somma che esse cambiavano, in monete della più bassa denominazione , che avevano corso nel paese . *Steuart Cap.* 3. *Tomo* 5.

Avendo proposto che i Governi debbano ipotecare a delle banche erette da Particolari, e basate sul Credito Privato, tanti beni, quanti fossero stimati necessarj per far fronte alla somma del numerario rappresentativo, che fosse creduto opportuno doversi emettere per accrescere la circolazione generale dei popoli, e così impedire l' eccessivo aumento dell' interesse del denaro effettivo, resta adesso a soggiungere, ch' eglino potranno prevalersi degli stessi beni ipotecati, per pagare i debiti contratti, accordando agli amministratori delle respettive banche, di alienarli a condizione di valersi o del sistema dei livelli con tanto successo introdotto in Toscana dall' immortale Pietro Leopoldo, o della vendita con rilasciare per lungo tempo nelle mani dei compratori tutto, o la maggior parte del

prezzo dei Beni pagandone un frutto discreto . (c)

Tutto ciò coll'oggetto, primo, di potere realizzare il prezzo dei medesimi al maggior valore possibile; secondo, di aumentare il numero dei proprietarj, e quindi potere preferire a condizioni eguali gli oblatori non possidenti; giacchè è dimostrato dagli Economisti, che le nazioni agricole non potranno essere mai molto popolate fino a tanto che le proprietà non saranno abbastanza separate, e divise.

Fra le tante ragioni addotte dagli Economisti per provare all' ultima evidenza questa verità, mi giova di

---

(c) I Governj potranno facilmente ottenere tali condizioni procurando dei vantaggi alle banche suddette; fra i quali vi potrebbero essere quelli di designare alcune casse dello Stato per ricevere i biglietti delle medesime come denaro effettivo, e di servirsi di essi per pagare una porzione delle provvisioni dei respettivi impiegati.

riportare le due seguenti, come le principali, e come quelle, che sono più di tutte relative al mio scopo.

Essi primieramente dicono, i grandi Proprietarj impediscono i progressi della popolazione, impedendo quella della sussistenza, poichè oltre a dimostrare la Ragione, che l' agricoltura non può perfezionarsi nelle loro mani, e in conseguenza la produzione, resulta dal fatto, che la maggior parte dei grandi patrimonj, non solo non presentano l' aspetto della maggiore industria, e cultura, ma anzi quello della trascuratezza, e dell' abuso, sacrificando gran parte dei loro terreni alle delizie, ed al piacere della Caccia. (d)

(d) Quest' ultimo rimprovero non è applicabile ai nostri grandi Proprietarj Toscani; il primo forse potrebbe convenir loro particolarmente nelle loro tenute, che hanno molto distanti delle grandi città, nella maggior parte delle quali si osserva un' incuria non coerente all' industria Toscana.

Osservano secondariamente, che esistendo una gran sproporzione fra il numero dei Proprietarj, e quello degli operaj, l' alto prezzo delle derrate di prima necessità, non può livellarsi che lentamente con quello della mano di opera; poichè il numero dei secondi essendo immensamente superiore a quello dei primi, la concorrenza che deve nascere dalla moltitudine degli operaj, deve necessariamente avvilire il valore della loro opera, il che deve produrre in questa classe un' ostacolo alla di lei popolazione.

Questa seconda ragione noi la vediamo luminosamente comprovata dal fatto, egualmente che la prima, sopra tutto in circostanze straordinarie, come quelle delle scarse raccolte, di guerre ec.

Tutta l' Europa ha in questo mo-

mento le derrate di prima necessità al più alto prezzo, e tutti i Governi di essa, si rileva dai fogli periodici, che si danno ogni premura per procurare dei lavori agli Operai; ciò a mio parere non solo prova all' ultima evidenza, che il valore della mano di opera non si è livellato, ma che mancano perfino i mezzi di esercitarla secondo il valore ordinario.

Ciò dimostra quanto siano filantropi, e illuminati i gran Proprietarj Europei, onde se fosse permesso ad un nuovo, ed oscuro Scrittore di Economìa Pubblica di dare dei consigli ai Governi, proporrei ai medesimi, che in vece di darsi tante premure in queste circostanze calamitose per impedire, che i prodotti territoriali non escano dai loro Stati, di assegnare dei premj a tutti quelli, che ve l' introdurranno, e finalmente di aprire eglino

stessi dei grandi lavori, ed obbligare le respettive Comunità a fare altrettanto per procurare la sussistenza ai mercenarj, crederei dico più vantaggioso per questi, e per la Società in generale, che essi prima di tutto con i mezzi i più solleciti procurassero di risvegliare nei gran possessori dei sentimenti filantropici, come pure d'illuminarli sopra il loro vero interesse per determinarli a fare travagliare gli operaj; quando poi con questo dolce sistema non potessero ottenere un intento così umano, e così saggio, vorrei, che vi fossero astretti da una legge, che potrebbe basarsi sopra dei principj molto più liberali, e più giusti di quelli, sopra dei quali sono basate le leggi, che vincolano il commercio delle derrate di prima necessità, o che obbligano i popoli a pagare dei dazj maggiori coll'oggetto di

di eseguire dei lavori pubblici per procurare la sussistenza ai mercenarj suddetti .

Ben lontano però da volere discutere questa mia proposizione da Gius pubblicista , come forse meriterebbe , mi limiterò a considerarla come Economista .

Per quanto dalla ragione , e dal fatto sia omai dimostrato , che i vincoli sul commercio dei prodotti territoriali diminuiscono la produzione , voglio per un momento concedere , che ciò possa essere ancora questionabile ; quello però , che niuno sicuramente potrà pretendere di questionare , sarà , che i vincoli possano aumentare la produzione suddetta .

Posto questo , chi non stimerà di dover preferire una legge , che oltre ad avere il solo oggetto di facilitare la sussistenza agli operaj , abbia an-

cora quello di aumentare la produzione medesima?

Questo è appunto ciò, che riunirebbe la legge, che io proporrei; poichè aumentando i lavori dei terreni, dovrebbe necessariamente aumentare il prodotto dei medesimi.

Parimente chi non amerà meglio, dovendo essere costretto a somministrare dei denari per l' oggetto indicato, di spendere i medesimi in lavori di suo vero interesse, e di sua piena soddisfazione, piuttostochè darli a un Governo, o a una comunità per eseguire dei travagli inutili o meramente di lusso, i quali il più delle volte sono eseguiti da speculatori insaziabili, che tutt' altro hanno per oggetto, che di alimentare gli indigenti operaj? Quando dunque i Governi si credono autorizzati da imperiose circostanze a dovere ob-

bligare i gran Proprietarj a fare dei sacrifizj a favore degli operaj, torno a ripetere, mi parrebbe molto più giusto, e molto più umano, che gli obbligassero ad aprire dei lavori particolari, adattati non solo a mantenere l'opera dei Mercenarj, ma anche a sostenere la concorrenza, piuttosto che attaccare i sacri diritti della proprietà, obbligandoli a dovere cedere a sei lire lo stajo un prodotto, che nel mercato generale d' Europa ha il valore di dieci. Nè mi si dica, che questo compenso non potrebbe essere sufficiente, giacchè a tale obbiezione posso rispondere col fatto. Montajone, ove dimoro, essendo da varj anni a questa parte raddoppiato in popolazione, per la maggior parte di operaj, atteso che diversi proprietarj dall' esempio illuminati, li fanno continuamente travagliare, non solo essi vivono suf-

ficientemente bene insieme colle loro famiglie, malgrado l' alto prezzo dei generi frumentarj, ma pagano delle gravose pigioni, che sono aumentate di prezzo a proporzione dell' aumento della popolazione.

Dopo di avere dimostrato i vantaggi, che i Governi potrebbero ricavare dal Credito Privato, mediante la circostanza propizia, come ho già notato, di possedere dei lati fondi, credo bene di fare osservare ai Negozianti, che essi pure sull' esempio della Scozia potrebbero stabilire delle banche di circolazione sopra un tal Credito; che questo stabilimento oltre a potere essere utilissimo agli interessati, lo sarebbe ancora ai Proprietarj industriosi, i quali potendo trovare a un discreto frutto il mezzo di potere eseguire dei lavori vantaggiosi alle loro proprietà, non

sarebbero costretti a renunziarvi a cagione di dovere pagare, per ottenere del denaro, un' interesse tanto oneroso da non potere bilanciare quello, che si può ritrarre annualmente dalla più perfetta cultura dei terreni; anzi io credo, che il solo motivo, per cui molti grandi possessori non pensano a migliorare la coltivazione delle loro quanto vaste, altrettanto inculte Tenute, sia appunto la facilità, che trovano d'impiegare i loro avanzi colla maggiore sicurezza a un frutto esorbitante, dovendo essere per mancanza di lumi agrarj nell' opinione di non potere ritrarre dalla cultura dei terreni del tutto inculti un frutto, non solamente eguale, ma immensamente maggiore, se si riunisce l' interesse annuale, all' aumento del valore del fondo. Ciò però quanto potrebbe effettuarsi dai grandi Proprietarj, altret-

tanto non può praticarsi dai mediocri, e piccoli, i quali hanno d' uopo annualmente di un' eguale proporzionato incasso per non dovere essere esposti, prendendo del denaro a cambio, a dovere un giorno, o l' altro vendere i loro terreni a un prezzo non equivalente alle spese fatte per coltivarli, a motivo dell' attuale avvilimento dei medesimi.

Certamente i grandi Possessori devono fare degli avanzi in denaro, poichè per quanto le imposizioni siano state gravose, e le raccolte scarse, l'altissimo prezzo dei prodotti agrarj non solo gl' indennizza della loro mancanza, ma anzi gli aumenta non poco la rendita territoriale.

Le banche dunque, che io propongo, oltre ad essere utilissime agli industriosi, e mediocri possidenti procurando la diminuzione del frutto del

denaro, farebbero anche rivolgere all' agricoltura le mire dei grandi Proprietari, e quindi gli operaj, e in conseguenza tutte le classi delle nazioni verrebbero a risentire i vantaggi di una sì benefica istituzione.

Non ho creduto necessario di entrare in alcun dettaglio relativamente al metodo da tenersi per organizzare le banche suddette, poichè tutti possono leggerlo in Steuart, il quale ne parla estesamente nel capitolo in cui tratta delle banche basate sul Credito Privato stabilite nella Scozia.

COI CARATTERI
DEI FRATELLI AMORETTI